

Un progetto dell'attuale 1ªD Pajetta, iniziato alla primaria e presentato al Castello durante un convegno Studenti, raccontarsi durante e dopo il Covid



La 1ªD con le docenti

NOVARA (bec) Un convegno al Castello, «Sos Covid» per analizzare la percezione del sé durante la pandemia e le strategie messe in atto. Tra gli interventi che hanno raccontato la scuola, anche quello degli allievi della scuola secondaria Pajetta dell'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini. «Abbiamo realizzato un progetto - hanno spiegato **Davide, Linda, Anna e Nadia** della 1ªD - iniziato in dad durante gli ultimi due anni della scuola primaria poi concretizzato in presenza alle secondaria di primo grado. Si tratta di un viaggio dentro noi stessi alla ricerca delle parole che potessero farci sentire vicini ai nostri luoghi e persone del cuore, nonostante l'isolamento domestico forzato per il virus. Da questo processo interiore sono nati pensieri, poesie, video, disegni che narrano del nostro dna emozionale. Scrivere e disegnare ci ha aiutati a riconoscere, condividere e gestire le emo-

zioni che stavamo vivendo e a guardare di nuovo al futuro con ottimismo insieme ai nostri compagni e alle nostre maestre. Non avremmo mai immaginato di poter desiderare così tanto andare a scuola: per anni abbiamo fatto capricci, simulato mal-dipancia di fantasia per stare al calduccio nelle nostre dimore, ma qualcosa era drammaticamente cambiato; ognuno di noi desiderava con tutte le sue forze un altrove che sconfinasse oltre le pareti di casa. Ecco quindi che è nato il progetto coordinato dalla maestra **Anna Musardo** della primaria Buscaglia: «Noi, il territorio, le nostre emozioni». Ciascuno, spinto dall'amore per la propria terra, dal ricordo del profumo di un piatto tipico o dal colore di un tramonto mai dimenticato ha scritto una poesia dedicata alla città del cuore o al Paese d'origine, con la passione che solo la nostalgia può far scaturire. Le singole strofe,

successivamente sono state tradotte nella lingua madre o nel dialetto novarese, a seconda del riferimento geografico dando anche l'opportunità di fare una ricerca concreta sulla lingua di appartenenza. Ogni componimento è stato correlato di rappresentazione grafica di un paesaggio, di uno scorcio, di un elemento rappresentativo per completare il senso dell'elaborato e dare compiutezza ed efficacia comunicativa al lavoro svolto. «Terminato il percorso di scuola primaria, alla scuola secondaria abbiamo potuto respirare l'aria di una nuova apertura verso il futuro e creare la nostra Agorà, una piazza verde in cui sedersi, trascorrere del tempo insieme e creare uno spazio sicuro per il confronto e per il fluire dei pensieri in armonia con la natura. Il progetto è stato realizzato con le professoressa Negro, Femia e il professor Olivito. L'utilizzo nuovo del territorio resta l'unica soluzione per ripristinare quell'originaria armonia tra uomo e Terra che nei secoli è andata perduta: accogliere con rispetto e abbracciare l'identità del luogo che offre il palcoscenico alla nostra quotidiana realtà sembra possa essere certamente il giusto mezzo per dimostrare la nostra gratitudine all'ambiente. Noi giovani siamo i promotori del cambiamento».